

## Gli archeologi: la falange armata di Lucifero

Durante il corso di laurea tutti i professori che ho avuto modo di incontrare ci suggerivano, oltre alle settimane di pratica sui cantieri universitari, di fare esperienza, anche fuori dall'ambito accademico, per cercare di arrivare alla laurea con una formazione il più possibile completa, sia a livello teorico che pratico. E come se non fossero bastati 4 anni di università, 20 esami e una tesi, mi sono catapultata nella Scuola di Specializzazione, perché in fondo non ero proprio un'archeologa, ma solo una laureata in lettere. E via, con altri 3 anni di corsi, più approfonditi e specializzanti (così almeno pensavo), altri scavi, schedature ed elaborazioni grafiche.

Nel frattempo, però, ho iniziato a lavorare perché, vabbè che per lo Stato da laureata non ero una vera archeologa, ma io in qualche modo dovevo finanziarmi la Specializzazione e, soprattutto, non mi hanno mai respinto un curriculum (...vuoi vedere che i privati mi danno più fiducia dello Stato che ha investito tempo e denari (tanti!) nella mia formazione!). E se sbagliare è umano e perseverare è diabolico, allora gli archeologi sono la falange armata di Lucifero, perché spesso, come nel mio caso, continuano ad approfondire la propria formazione tra master e dottorati.

Nel frattempo sempre a lavorare tra scavi, magazzini, archivi, laboratori cartografici, musei del Centro e Sud Italia e, soprattutto, a studiare, perché bisogna essere sempre aggiornati e, se non fai ricerca, allora diventi poco



più di un operaio specializzato. Già, perché l'archeologo non strutturato, nella realtà, non fa mai lo stesso lavoro tutti i giorni e, nell'arco di una settimana, ne svolge almeno 3 o 4 differenti. Ed è proprio qui che risiede il nucleo delle straordinarie potenzialità e versatilità della nostra figura, che nessuna forma obsoleta di inquadramento riuscirà mai a riconoscere e, tanto meno, a valorizzare. Per questo sono importanti lo studio, l'esperienza e il riflettere sul proprio ruolo, altrimenti non potremmo avere gli strumenti per tentare di dare risposta alle molteplici domande, sempre differenti, che la società contemporanea ci pone.

Tra studi e lavori, a sei anni dal conseguimento della laurea, arriva la tanto sospirata occasione della vita, almeno io così la percepivo: il con-

corso da Archeologo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Un miraggio, un'aspirazione quasi romanzesca che le generazioni precedenti hanno solo potuto sognare.

Leggo il bando e cominciano i guai! A cominciare dai requisiti di accesso: diploma di specializzazione o dottorato per fare il funzionario di terza fascia...eppure mi ricordavo che solo lo scorso anno ai futuri Sottosegretari Archeologi era stata richiesta solo la laurea triennale. 3 anni di università per fare il dirigente e 7 per fare il funzionario di livello più basso? E sono comunque fortunata, perché io posso partecipare, a differenza di tantissimi amici e colleghi che non hanno ancora finito la Specializzazione, magari perché hanno dovuto lavorare più di me o perché hanno vinto nel frattempo un

dottorato e sono sospesi nel limbo di chi non ha ancora conseguito né l'uno né l'altro titolo.

Evidentemente il Ministero intende operare una selezione severa che miri ad accertare l'effettiva qualità dei candidati e a premiare l'eccellenza nello Stato; peccato, però, che non vengano minimamente valutati altri titoli comprovanti la professionalità dei partecipanti, tra cui l'esperienza maturata sul campo e la produzione scientifica.

Dopo il danno la beffa: nei giorni scorsi il Ministero ha pubblicato i fantomatici 4000 quiz tra cui verranno scelte le domande del test preselettivo, quotidianamente rettificati e smentiti, fino ad arrivare all'eliminazione, gravissima, dei quesiti d'inglese. Quale strumento migliore, per selezionare un archeologo, di un quiz con domande di matematica o scienze? Come potrebbe pensare, d'altronde, un candidato di poter diventare un Funzionario Archeologo dello Stato senza sapere cosa sia l'endometrio o quale sia il prodotto più noto del Senegal?

Sullo stupore e l'incredulità iniziali ha preso il sopravvento la rabbia. Eh sì, lo ammetto, sono davvero furibonda, perché dopo anni di università e di lavoro, di cui il Ministero stesso ha usufruito *in primis*, non posso accettare di essere esclusa da un concorso, forse l'unico che potrò fare nella mia vita, perché non ho la benché minima idea delle conseguenze della riduzione di un aldeide. Vorrei, invece, essere bocciata perché non sono abbastanza preparata nelle materie archeo-

logiche, sull'ordinamento dello Stato, sulla legislazione dei Beni Culturali e, certo, anche sulla cultura generale, ma che sia davvero *generale*. Perché, in tutta onestà, dubito che l'espressione di un polinomio faccia parte della cultura generale non solo dei candidati, ma anche degli Archeologi, dei Sottosegretari e dei massimi dirigenti del nostro Ministero.

Signor Ministro, ci inviti al Collegio Romano e proviamo a rispondere insieme ai quiz!

*Valentina Di Stefano*  
*Confederazione Italiana Archeologi*

---

---

### INCONTRO CON L'ON. FABIO GRANATA

Martedì 7 ottobre la C.I.A. (Confederazione Italiana degli Archeologi) ha incontrato l'on. Fabio Granata, membro della Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

La Confederazione Italiana Archeologi ha presentato un dossier con un'analisi di alcuni settori in cui operano gli archeologi e le relative proposte dell'Associazione.

“L'incontro con l'on. Granata – ha dichiarato il presidente Giorgia Leoni – è stato molto proficuo. L'onorevole ha dimostrato interesse ad aprire un tavolo di confronto e collaborazione con la Confederazione per avviare un'azione legislativa che porti al riconoscimento professionale degli archeologi.”